

FILATELIA IN CAMPO

Bene i soliti male gli altri

di ALESSANDRO DI TUCCI

Per ricordare l'Inter si utilizza un assurdo 110° anniversario mentre non basta un Campionato mondiale a Milano per celebrare lo sport di Sonja Henie e Carolina Kostner

Intendiamoci, ricordare filatelicamente l'Inter è più che giusto. Se i campioni e i campionati "passano" anche sui francobolli, la società e i suoi inconfondibili colori restano a vita nell'immaginario collettivo. Ed è un legame forte quello che unisce i tifosi dell'Inter con il proprio club, che nasce il 9 marzo 1908, quando un gruppo di quarantaquattro soci del *Milan Football and Cricket Club*, che si erano ribellati al divieto imposto dal club rossonero di arruolare calciatori stranieri in aggiunta a quelli già presenti nella rosa, decisero di fondare il *Football Club Internazionale S.p.A.*, internazionale anche nei fatti. Grazie alla sagacia del socio fondatore Giorgio Muggiani furono scelti i colori che avrebbero rappresentato l'emblema della società, ovvero il

nero e l'azzurro; lo stesso Muggiani dichiarerà *"Questa notte splendida darà i colori al nostro stemma: il nero e l'azzurro sullo sfondo d'oro delle stelle. Si chiamerà Internazionale, perché noi siamo fratelli del mondo"*.

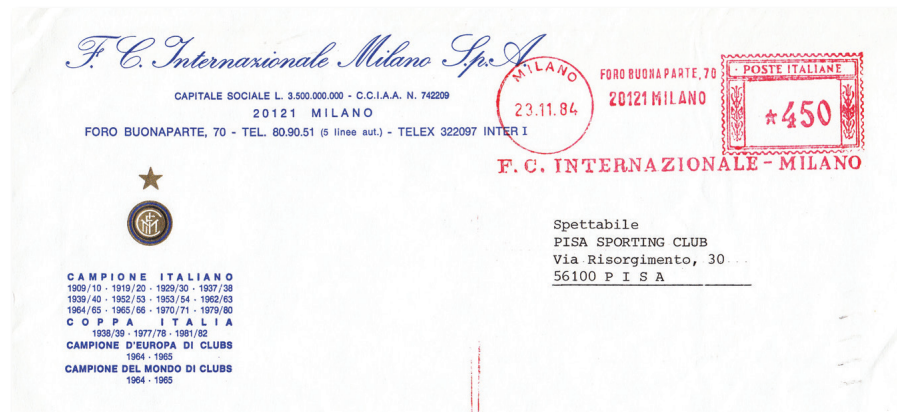
I colori sociali hanno accompagnato la squadra nella conquista dei trofei più prestigiosi, che non tardarono ad arrivare. Difatti già nel 1910 il club milanese si aggiudicò il suo primo scudetto.

Purtroppo per gli amanti della filatelia non è stato possibile fin da subito collezionare i tanti trofei ottenuti dalla squadra nerazzurra poiché prima del 1986-1987 (anno in cui il Napoli conquistò il suo primo scudetto) l'Italia non prevedeva l'emissione di francobolli commemorativi sulla vincitrice del campionato nazionale.

Si è dovuto pertanto attendere sino alla stagione 1988-1989 per vedere, finalmente, il nero e l'azzurro risplendere sul valore da 650 Lire realizzato dal bozzettista Vincenzo Cozzella. Prima di allora solo la meccanofilia aveva consegnato ai tanti appassionati gioie degne di quelle

ottenute sul rettangolo da gioco. Il prato di San Siro, oltre a essere l'arena ove affrontare con furore e grinta gli avversari, è anche stato teatro di inarrivabili coreografie come quella in cui i tifosi hanno accolto più volte i propri beniamini e che trae spunto dalla nota canzone "Gabri" di Vasco Rossi, *"Mi fai tremare il cuore, mi fai smettere di respirare"*. Un calore così non poteva che riversarsi in ambito filatelico negli anni a seguire tant'è che dieci anni fa, in occasione delle celebrazioni dei primi cento anni di storia, la Repubblica di San Marino ha posto in commercio un francobollo in cui appare in tutto il suo splendore lo stemma societario.

Nel valore da 1 euro, tirato in 180.000 esemplari, è possibile ammirare le lettere F, C, I e M sovrapposte all'interno di un cerchio circondato da una striscia curva dorata distanziata dallo stemma.



Energia nerazzurra che scorre nelle vene dello stadio dato che l'impianto è a tutti gli effetti *interista*! Difatti, seppur condiviso con il Milan, dal 2 marzo 1980 è intitolato a Giuseppe *Peppin* Meazza, considerato da alcuni esperti il più grande giocatore italiano di tutti i tempi. Ha legato la sua carriera proprio all'Inter dove ha giocato per un totale di 14 stagioni, divenendone il miglior marcatore di tutti i tempi e conquistando in nerazzurro 3 titoli di campione d'Italia, oltre a laurearsi per 3 volte capocannoniere sia del campionato italiano sia della Coppa dell'Europa centrale. L'indimenticato Gianni Bre-
ra lo ricorda così il 24 agosto 1979, tre giorni dopo la sua scomparsa: "Grandi giocatori esistevano già al mondo, magari più

costi e continui di lui, però non pareva a noi che si potesse andar oltre le sue invenzioni improvvise, gli scatti geniali, i dribbling perentori e tuttavia mai irridenti, le fughe solitarie verso la sua smarrita vittima di sempre, il portiere avversario."

Se Meazza aveva tra le sue vittime preferite i portieri avversari, i tifosi nerazzurri prediligono affermare con forza la netta superiorità in ambito nazionale dato che il club di corso Vittorio Emanuele

è l'unico ad aver partecipato a tutte le edizioni della Serie A (dal 1929-1930) e ad aver gareggiato ininterrottamente nella massima serie del campionato nazionale fin dalla propria stagione di debutto (nel 1908-1909). Un record invidiabile cui si affianca lo storico *triple* – mai riuscito a nessun'altra squadra italiana – della stagione 2009-2010 nella quale la formazione allenata da José Mourinho riuscì nell'impresa di conquistare lo scudetto, la Coppa Italia e la Champions League. Il *treble* fortunatamente non fu solo sportivo ma anche filatelico! Difatti la Repubblica del Tiro emise i tre francobolli celebrativi da 1 euro ciascuno con una tiratura di 400.000 esemplari della serie denominata "Inter 3 volte campione".

Nella stagione successiva l'Inter si

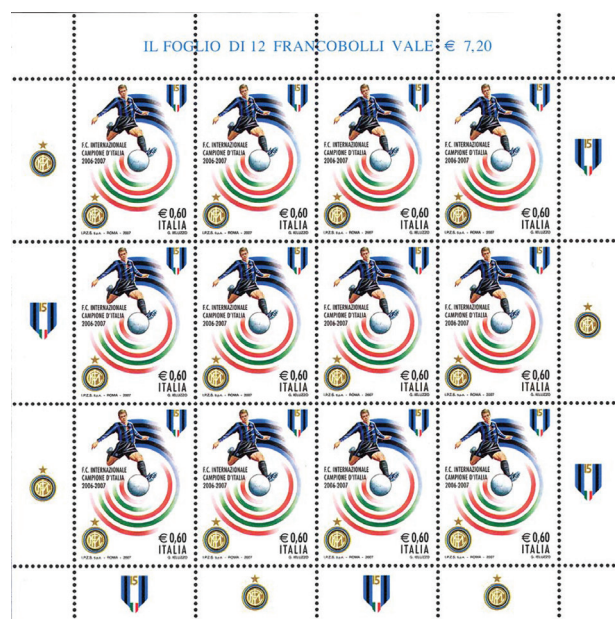


aggiudicò anche la Coppa Italia. Non fu quella un'annata come tutte le altre per l'ambito trofeo essendo dedicato ai 150 anni dell'unità d'Italia. Una vittoria pertanto che consolidò lo strapotere interista tanto da essere rappresentata, in via eccezionale, sul valore da 60 cent. in cui oltre alla coppa appare lo stemma societario con un pallone dalla "scia" nerazzurra.

Un palmarès, quello interista, ricco di trofei: attualmente infatti figurano 18 campionati, 7 Coppe Italia e 5 Supercoppe italiane; a esse si aggiungono 3 Coppe dei Campioni/Champions League, 2 Coppe Intercontinentali, 1 Coppa del mondo per club e 3 Coppe UEFA, per un totale di 9 titoli in tornei internazionali che ne fanno il terzo club italiano sia per numero di titoli ufficiali vinti (39) – dopo Juventus (63) e Milan (48) – che per vittorie in competizioni internazionali, alle spalle di Milan (18) e Juventus (11).

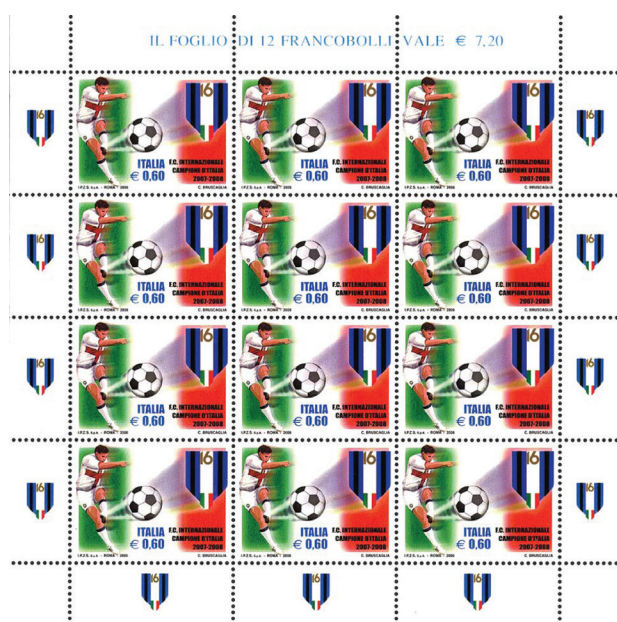
Gli ultimi scudetti vinti risalgono alle stagioni 2006-2007, 2007-2008, 2008-2009 e 2009-2010, tutti puntualmente rappresentati su francobolli raccolti in fogli da 12 per complessivi 7,20 euro.

Come ben sappiamo, i trofei si vincono grazie al gioco di squadra e soprattutto grazie all'apporto di grandi



players. Nel corso degli anni sono stati davvero molti i campioni che hanno vestito la casacca nerazzurra consentendo al club di accumulare i trofei accuratamente custoditi in bacheca. Alcuni di loro

sono stati immortalati su valori postali dell'Ajman nel 1968 nella serie denominata "Champions of sport": si tratta degli indimenticabili Sandro Mazzola, Angelo Domenghini, Tarcisio Burgnich, Mario Corso, Luisito Suarez e Giacinto Facchetti. Quest'ultimo ha legato indissolubilmente il suo nome al club tanto che la mitica maglia numero 3 è stata la prima ad essere ritirata a seguito della morte avvenuta il 4 settembre 2006. Nel 1965-1966 il difensore nerazzurro fu il primo a segnare 10 reti nel campionato italiano mentre nel 1968 è stato il capitano dell'Italia



nell'unica vittoria al campionato europeo. Se i campioni "passano" anche sui francobolli, la società e i suoi inconfondibili colori restano a vita nell'immaginario collettivo tanto che l'Italia e la Repubblica di San Marino hanno previsto per marzo emissioni a tema. Francobolli che uniscono la passione per il calcio - nel caso specifico al club milanese - al collezionismo filatelico che consente di rivivere le gioie irrefrenabili che solo lo sport può regalare.

Niente invece di dentellato per ricordare e promuovere quell'affascinante e difficile sport a ritmo di musica che è il pattinaggio di figura, un tempo detto *artistico*, approfittando della presenza dei migliori pattinatori di tutto il mondo

vivamente i rudimentali pattini rappresentati sul francobollo appena citato migliorarono molto con il passare degli anni e, con l'avvento della modernità, quello che era un passatempo fra i più diffusi divenne a tutti gli

per gli *ISU World Figure Skating Championships*, la cui 108ª edizione si terrà a Milano dal 21 al 25 marzo.

Le radici di questo sport affondano nella primordiale necessità del movimento dell'essere umano: spostarsi velocemente sulle superfici ghiacciate è comune soprattutto agli abitanti dei paesi nordici ove, per l'appunto, il pattinaggio sul ghiaccio nacque. La terra natale senza alcun dubbio è la Svezia; furono infatti i Vichinghi all'incirca mille e duecento anni fa a utilizzare per primi rudimentali "lame" applicate sotto le scarpe e fatte di osso di bue o di renna. In Olanda, precisamente presso il Rijksmuseum di Amsterdam, si trova il dipinto *Paesaggio invernale con pattinatori*, databile attorno al 1609, del celebre Pieter Hendrick, uno dei primi paesaggisti della scuola olandese del XVII secolo, che ritrae una scena quotidiana in cui i pattini sono al centro dell'attività sociale rappresentando, in tal modo, un antichissimo mezzo di trasporto. Sin da piccoli, come fedelmente rappresentato dall'Olanda nel valore da 20 cent, è opportuno saper adoperare a dovere questi "attrezzi del mestiere". Ov-



effetti uno sport. La specialità "regina" del pattinaggio è il pattinaggio di figura - primo sport invernale incluso nelle Olimpiadi del 1908 - il cui mito è stato alimentato anche dalla presenza di atleti leggendari che hanno legato il proprio nome in maniera indissolubile a questo sport. Fra i tanti vi è la norvegese Sonja Henie - per dieci volte consecutiva campionessa del Mondo fra il 1927 e il 1936 e tre volte campionessa Olimpica - considerata la prima grande star internazionale del pattinaggio e in seguito proprio per questo anche una diva del cinema hollywoodiano. La terra d'origine l'ha rappresentata per due volte su altrettanti valori postali: dal 4kr del 1990 ai due esemplari emessi in occasione dei cento anni della nascita il 13 aprile 2012.

Ma quali e quante sono le specialità del pattinaggio artistico in cui campioni di tutto il mondo si affrontano? La distinzione è proprio da individuarsi nel numero dei "protagonisti", dal singolo con gara individuale a quello di coppia - competizione riservata a un uomo e una donna - che si possono cimentare nella gara di figura ovvero *ice dance* o "*sincronizzato*" in cui la performance è garantita da una squadra di dodici o sedici atleti. Tra le tante nazioni che hanno regalato campioni a questa disciplina vi è l'Estonia, che lo scorso 15 aprile ha voluto celebrare i cento anni



di pattinaggio con l'emissione di un foglietto in cui sono raccolti tre francobolli che raffigurano 5 atleti. Nei valori spiccano, in senso orario, le coppie formate da Anne Šaraškin e Peter Laur, da Ellen Frey e Aleksander Reeder, nonché un valore interamente dedicato a Vaike Paduri, tutti atleti che vantano nelle bacheche personali molteplici medaglie d'oro.



La prima coppia del pattinaggio che lasciò un segno indelebile nella storia di questo sport era formata da Anna Hübler e Heinrich Bürger, entrambi tedeschi e primi campioni olimpici a Londra 1908. Seppur agli albori del pattinaggio di coppia, i due riuscirono a imporsi in maniera schiacciante tant'è che tutti e cinque i giudici li diedero vincitori. La loro prova fu definita *"la più elegante esibizione di coppia mai vista"*. Esibizione che non è passata inosservata ed è stata immortalata – anche se solo parzialmente – il 13 giugno 1966 su un francobollo appartenente alla serie "Für den Sport".

L'internazionalizzazione delle gare consentì la creazione dell'*International Skating Union*, fondata nel giugno 1892 a Scheveningen (Paesi Bassi), che dall'anno seguente cominciò a organizzare i primi campionati e attualmente si occupa delle varie specialità del pattinaggio di figura su ghiaccio. Un fenomeno vasto che ha trovato terreno fertile anche tra le varie amministrazioni postali, che nel tempo hanno realizzato francobolli in cui sono impresse scese di

gare singole o di coppia. La Repubblica di San Marino e l'Italia hanno rispettivamente emesso – in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Lillehammer 1994 e Torino 2006 – due francobolli dal facciale di 750 lire e 0,45 euro. Proprio in occasione delle Olimpiadi Invernali di Torino il termine "pattinaggio di figura" si è imposto nella lingua italiana sostituendo la dizione "pattinaggio artistico", precedentemente utilizzata.

Anche le valutazioni assegnate a ciascun atleta per giudicare un programma hanno subito cambiamenti significativi. Infatti per più di cento anni si sono basate sulla semplice valutazione dei giudici con una votazione da 0 a 6, finché nel 2003 il presidente dell'ISU (International Skating Union), Ottavio Cinquanta, ha deciso di adottare un sistema differente valutando ogni singolo elemento della prestazione secondo una precisa tabella che permette una valutazione dettagliata sia a livello di contenuti tecnici che artistici, per cui vengono espressi punteggi separati. L'obiettivo della nuova modalità di punteggio è duplice: da un lato limitare al minimo la discrezionalità del giudice e dall'altro portare gli atleti a innalzare sempre di più il proprio livello tecnico. Un livello tecnico ben rappre-



sentato sui valori postali posti in commercio dal Giappone che, in qualità di paese ospitante dei mondiali di pattinaggio di figura nel 1977 e 2002, non ha tradito le aspettative riproducendo brillantemente gli atleti in gara.



Figure meravigliose sono poi quelle tracciate sul ghiaccio dalla nostra Carolina Kostner, che sin dalla tenera età ha magicamente danzato regalando emozioni indescrivibili. La campionessa mondiale 2012 ha recentemente conquistato la sua sesta medaglia ai Campionati europei (2 argenti e 4 bronzi) e nel suo palmares vi è anche la vittoria della finale del Grand Prix di pattinaggio di figura del 2011, serie di competizioni internazionali a invito organizzata proprio dalla ISU che si svolgono durante la stagione del pattinaggio di figura.



Pertanto non ci resta che attendere per ammirare, nel lungo week-end milanese, i tanti campioni che si affronteranno sul ghiaccio del Mediolanum Forum di Assago con la speranza che la coppia italiana composta da Anna Cappellini e Luca Lanotte riesca a ben figurare nella danza. Purtroppo per i tanti collezionisti, così come accaduto per Cortina 1963 e Torino 2010, il nostro paese non ha previsto alcuna emissione, evitando così di fare una bella (è il caso di dirlo) figura.

